

# Milan anno zero La rifondazione con Drogba e Rosina

Rossoneri col nodo Ancelotti: se non arriva il 4° posto è pronto Lippi. Il fattore Berlusconi

di Massimo De Marzi / Milano

**LA FINE** di un'era. La sconfitta subita contro l'Arsenal ha chiuso il lungo ciclo vincente del Milan, battuto dai ragazzini terribili di Wenger e da un avversario spietato come la carta d'identità: 24 anni e mezzo per Fabregas e compagnia, quasi 31 per la squadra ca-

pitana (per l'ultima volta in Europa) da Paolo Maldini.

**ANCELOTTI O LIPPI?** «Ci attendono dodici finali, da giocare alla morte, per arrivare al quarto posto in campionato». Le parole di Adriano Galliani fanno intendere chiaramente che mancare la qualificazione in Champions sarebbe un disastro, anche dal punto di vista economico. E allora, malgrado Berlusconi abbia garantito la permanenza dell'attuale tecnico, restare fuori dalle prime quattro potrebbe costare la panchina all'allievo prediletto di Sacchi. Ancelotti gode della stima dei leader dello spogliatoio, è considerato uno di famiglia, è amatissimo dai tifosi. Ma ogni storia ha la sua fine. E il successo di fine agosto nella Supercoppa Europea e quello di dicembre nel Mondiale per club potrebbero essere trionfi non sufficienti per garantirsi il ruolo di rifondatore. Per un curioso scherzo del destino, per Ancelotti potrebbe ripetersi quello che accadde ai tempi della Juve nel 2001. Confermato dalla società (che gli aveva prolungato il contratto) a febbraio, a giugno dovette cedere il posto a Lippi, dopo aver mancato lo scudetto. Non ci fosse libero sulla piazza un allenatore pluridecorato e vincente come il viareggino, Ancelotti potrebbe dormire sonni tranquilli, ma Lippi in passato (con la Juventus e la nazionale) ha già dimostrato di essere capace di ricostruire un ciclo e vincere. Subito.

**RICCHI O POVERI** Nei primi undici il Milan forse non è inferiore a nessuno. Il problema, giocando ogni tre giorni tra campionato e Champions, è che l'età diventa un fattore pesantissimo. Assieme alla mancanza di alternative. Emerson è un campione ormai spremuto, Favalli e Cafu vicini alla pensione, Simic e Bonera non all'altezza. Se ci aggiungiamo il crack di Ronaldo e la perdurante crisi di Gilardino (su Dida meglio tacere) il qua-

dro è sconcertante. Tra i titolari, anche Nesta e Oddo non sono più negli anni d'oro. Sono ben 10 i giocatori in rosa che per la prossima stagione avranno più di 35 anni: oltre ai già detti, anche Inzaghi, Serginho e Kalac.

**GLI INTOCCABILI** Il Milan del futuro, chiunque sia il suo allenatore, ripartirà da due pilastri: Kakà e Pirlo, il miglior giocatore e il miglior regista del mondo. Accanto a loro la grinta e la forza fisica di Gattuso, oltre a Pato, talento enorme. Nesta e Ambrosini, malgrado una carta d'identità non verdissima, sono giocatori di alto livello, idem Kaladze. Sul resto c'è a lavorare.

**DECIDE BERLUSCONI** Il vero nodo da sciogliere è capire quanto il presidente sia disposto a investire. Per rifare subito un grande Milan servono 3-4 acquisti di spesso-

re, mettendo sul piatto non meno di 70-80 milioni di euro. Lasciando perdere ipotesi da fantascienza (Ronaldinho), serve prima di tutto un grande portiere: per un'operazione futuribile va bene il francesino Lloris del Nizza, per andare sul sicuro con Frey occorrono argomenti e soldi importanti per convincere la Fiorentina. Per rinforzare le corsie esterne è in arrivo da Barcellona Zambrotta, ma qui c'è il rischio di prendere un altro campione consumato come è successo con Emerson. In attacco si guarda in Inghilterra: Adebayor dell'Arsenal, che nelle due partite ha fatto vedere di che pasta è fatto, e l'ivoriano del Chelsea Drogba, che però costa carissimo (25-30 milioni). I rossoneri detengono ancora la metà del cartellino di Marco Borriello: riscattandolo dal Genoa e girandolo (assieme a soldi o un paio di giocatori) al Palermo, il Milan si potrebbe regalare Amauri per l'attacco e Barzagli per puntellare la retroguardia. Per aggiungere fantasia, si pensa a Rosina del Torino (in cambio di Gourcuff?), mentre per la difesa tornerà Marzoratti dall'Empoli e sembra fatta per Ferrari. Ma non è coi parametri zero che si rifonda un grande Milan.

## HANNO DETTO

### Berlusconi

«Vittoria Arsenal strameritata. Fisicamente più forti. Il futuro? Ancelotti resterà con noi»

### Ancelotti

«Il ciclo continuerà fino a che ci sarà Berlusconi. Faremo qualche innesto ma questa squadra sarà ancora protagonista»

### Lippi

«La sensazione è che siano una grande famiglia e Ancelotti il tecnico ideale per questa squadra. Non se lo lasceranno scappare»

### Maldini

«Dal 1990 si parla di rifondazione... Due mesi fa eravamo campioni del mondo. Io mi fermo qui»

### Galliani

«Nessun ciclo chiuso. Arsenal forte, ma non ha ancora vinto nulla. Ripartiremo con Carlo ma serve il quarto posto»

### Prandelli

«L'eliminazione dei rossoneri è un problema in più per noi e la Juve Adesso punteranno tutto sul quarto posto»

## IL PERSONAGGIO



### «Fabulous» Fabregas

La dimensione del passaggio epocale cui si è assistito al Meazza, avvent'ieri sera è suggellata dal titolo cubitale sul Sun: «San hero». Quell'eroe ha la faccia furba e il talento sconfinato di Cesc Fabregas. I giovani «gunners» hanno fatto la festa, forse l'ultima, al Milan stanco e depresso da una condizione atletica e mentale disastrosa, che pure ha retto fin che ha potuto, e poi si è sciolto davanti alla freschezza londinese, ai francesi, agli spagnoli, ai maliani, all'unico inglese, Theo Walcott, al principe di Catalogna, Cesc Fabregas.

Compirà 21 anni a maggio. Gioca con la saggezza dei grandissimi, senza fronzoli, non dribbla mai, corre, tira, fa un sacco di gol ed è il direttore d'orchestra della squadra più bella del mondo, che suona come una sinfonica e che alla Scala del calcio ha tolto il respiro per tanta bellezza e tanto gioco d'insieme. Pareva basket, dove il tiro si sceglie, dove la palla gira intorno all'arco fino all'opzione migliore. Non si era mai visto il Milan messo così sotto in casa. Il merito passa dai piedi del formidabile catalano, velocissimo soprattutto di testa, fisico minuto,

visione di gioco e l'arma del tiro da fuori sempre accesa e pronta ad esplodere. Come tutti i catalani, ha iniziato nelle giovanili del Barcellona, col sogno del «Camp Nou» e di quella maglia inventata da uno svizzero e senza sponsor, così bella. Poi vennero gli inglesi, lo portarono via a 16 anni, a 16 e 177 giorni esordì in prima squadra, a 16 e 212 segnò il suo primo gol ad Highbury, prima che Highbury chiudesse e per l'Arsenal iniziasse un'altra era. Via Henry, rifondazione. La stagione sin qui è perfetta: primo posto in Premier, quarti in Champions. I giovani vanno all'assalto di tutto: «Siamo affamati» dice Wenger e sa che forse è l'ora, il luogo, il tempo e la stagione per raccogliere i frutti, lui che ha la pazienza infinita di chi guarda crescere l'erba su un prato.

Cosimo Cito



Paolo Maldini dopo l'Arsenal: probabilmente l'ultima partita del capitano in Europa

LA RIVOLUZIONE ROSSONERA			
CHI PARTE	Dida	Kalac	CHI RESTA
	Brocchi	Nesta	
IN DUBBIO	Cafu	Pirlo	CHI ARRIVA
	Emerson	Gattuso	
MILAN 1899	Favalli	Seedorf	Zambrotta
	Serginho	Kakà	
MILAN 1899	Simic	Pato	(o Adebayor)
	Maldini	Inzaghi	
Gilardino		Amauri	Lloris
Jankulovski		Marzoratti	
Gourcuff		Ferrari	Rosina

## DINASTIE

Dalle «merengues» di Puskas al Diavolo di Sacchi

**Negli anni Cinquanta** nascono le coppe europee e nasce il mito del **Real Madrid**: Di Stefano, Gento e Puskas conquistarono le prime cinque edizioni della Coppa Campioni. Da Santiago Bernabeu ad Angelo Moratti, il presidente che costruì la Grande **Inter** negli anni Sessanta: tre scudetti, due Coppe Campioni e due Intercontinentali con campioni come Mazzola, Suarez, Picchi e Facchetti. Gli anni Settanta vedono il dominio dell'**Ajax** di Crujff e del **Bayern** di Beckenbauer (tre coppe Campioni a testa), che cedono lo scettro al Liverpool nella seconda parte del decennio. Le formazioni inglesi domineranno fino alla metà degli anni Ottanta, poi il biennio del **Milan** di Arrigo Sacchi e del trio olandese Gullit-Rijkaard-Van Basten, mentre con Capello arriverà l'accoppiata scudetto-Champions nel 1994. Il resto è storia recente, le tre finali consecutive della **Juve** di Lippi, con due sconfitte dopo la vittoria sull'Ajax, che sembrava poter aprire un nuovo ciclo. La Juventus perse anche la finale tutta italiana, a Manchester contro il Milan, nel 2003. Per i rossoneri invece la beffa con il Liverpool nel 2005, prima della rivincita di Atene dieci mesi fa, prologo alla Supercoppa e al Mondiale per club.

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

COOKIES



Prima l'uovo.  
Poi la gallina libera.



L'8 e il 9 marzo scendi in piazza con la LAV. Insieme restituiremo la terra alle galline allevate in gabbia.

Puoi sostenerti con una firma e con l'uovo di Pasqua equo e solidale della LAV. Per informazioni e per conoscere le piazze dell'iniziativa: 06 4461325 oppure www.lav.it